



Gaia

Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

25 | 2022

L'antropologo «classico» *entre bêtes et dieux*. Omaggi a
Ezio Pellizer (Vol. 2)

Sugli interventi di Fozio nel riassunto delle Narrazioni di Conone

Sur les interventions de Photios dans le résumé des Récits de Conon
About Photius' Interventions in the Summary of Conon's Narratives

Álvaro Ibáñez Chacón



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/gaia/2954>

DOI: 10.4000/gaia.2954

ISSN: 2275-4776

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-378-6

ISSN: 1287-3349

Notizia bibliografica digitale

Álvaro Ibáñez Chacón, «Sugli interventi di Fozio nel riassunto delle *Narrazioni* di Conone», *Gaia* [Online], 25 | 2022, online dal 22 juillet 2022, consultato il 22 juillet 2022. URL: <http://journals.openedition.org/gaia/2954> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/gaia.2954>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 juillet 2022.

All rights reserved

Sugli interventi di Fozio nel riassunto delle *Narrazioni* di Conone

Sur les interventions de Photios dans le résumé des Récits de Conon
About Photius' Interventions in the Summary of Conon's Narratives

Álvaro Ibáñez Chacón

NOTE DELL'AUTORE

Progetto di Ricerca I+D+i PID2019-108931GB-I00 «Estudios sobre tradición, transmisión y recepción de la mitografía griega. Antigüedad, Medioevo y Humanismo», finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación.

- 1 Le cinquanta *Narrazioni* di Conone — oscuro mitografo d'età augustea¹ — sono conosciute principalmente grazie al lungo riassunto che ne fece il Patriarca Fozio di Costantinopoli nel capitolo 186 della sua *Biblioteca*, il quale contiene le uniche testimonianze per dare delle coordinate spazio-temporali all'autore.
- 2 Sempre secondo Fozio, Conone aveva dedicato le *Narrazioni* ad Archelao di Cappadocia (*PIR*² A1023)², monarca vissuto all'epoca di Antonio, Augusto e Tiberio (36 a.C.-17 d.C.)³, fatto cui si potrebbe ricondurre l'apparente disordine dell'opera⁴. Ad esempio, Conone potrebbe avere fatto riferimento alle relazioni di Archelao con Roma attraverso i racconti di argomento troiano, che coinvolgono anche le origini mitiche di Roma (*narr.* 4, 6, 8, 12, 13, 18, 21, 23, 28, 29, 34, 41), ma soprattutto attraverso due διηγήματα che celebrano la stirpe gloriosa dei Romani: *narr.* 46 sul periplo di Enea e *narr.* 48 sulla fondazione di Roma da parte di Romolo (e Remo).
- 3 Per quanto riguarda la rassegna foziana delle *Narrazioni*, la sua lettura mette in evidenza come Fozio sia intervenuto in modo evidente sul testo compendiato; infatti, lui stesso esprime la seguente opinione sul lavoro di sintesi che sta realizzando⁵:

οὕτω μὲν καὶ ἡ τρίτη διήγησις. Ἀλλὰ τί μοι δεῖ μικροῦ μεταγράφειν ταύτας, δέον πολλῷ κεφαλαιωδέστερον ἐπελθεῖν; (Fozio, *Biblioteca*, cap. 186, 131a, 18-20)

Così termina anche il terzo racconto. Ma perché devo trascrivere questi racconti in dettaglio, quando invece dovrei procedere in maniera ben più sommaria?

- 4 Queste parole inducono a pensare che l'estensione originaria dei primi tre racconti sia stata conservata in modo più o meno fedele come lascia intendere il verbo μεταγράφειν, che avrebbe qui il senso specifico di 'trascrivere', 'copiare'⁶. Non è un caso, dunque, che per alcuni studiosi Fozio abbia compendiato l'opera di Conone con una copia davanti agli occhi⁷, anche se in realtà lui lavorava dagli σχέδάρια o 'brutte'⁸ redatte da una cerchia di intellettuali dediti allo studio e alla lettura in comune sotto la sua supervisione⁹. Ciononostante, Fozio ha riassunto molto il contenuto dei racconti dalla *narr.* 4 alla *narr.* 19 e, fatta eccezione per le *narr.* 20-22, 29, 30, 36 (in cui la media non è superiore a 15 righe), l'estensione dei racconti va *in crescendo* fino a raggiungere le 40 righe della *narr.* 48; pertanto la media totale è di 19 righe per *narratio*¹⁰. Malgrado l'evidente processo di 'riduzione ipertestuale' applicato da Fozio¹¹, il cap. 186 è uno dei più lunghi nella *Biblioteca* per diversi motivi.
- 5 In generale, viene sottolineato dagli studiosi l'interesse di Fozio per le rarità bibliografiche¹² e, infatti, le Διηγήσεις si trovano riassunte insieme con un gruppo di opere rare e curiose, come se fosse una 'pentade esotica' di *codices* composta dai capp. 186 (Conone, Apollodoro), 187 (Nicomaco di Gerasa), 188 (Alessandro, Protagora), 189 (Sozione, Nicolao di Damasco, Acestoride) e 190 (Tolomeo Cheno)¹³. In questo senso, l'opera di Conone portava a Fozio argomenti ed *exempla* dalla tradizione archeologico-mitografica greca — cioè pagana¹⁴ — e, dunque, potrebbe essergli stata molto gradita e utile. Per continuare con l'esempio delle narrazioni romane, sul mito della fondazione Conone offriva una versione diversa da quella più diffusa, per l'assenza del fratricidio¹⁵, apportando a Fozio informazioni complementari ad altre letture sullo stesso argomento: ad es. Appiano (cap. 57), Dionigi di Alicarnasso (cap. 86) o Giovanni Lido (cap. 180). Nondimeno, non crediamo che l'interesse o l'utilità siano le sole ragioni per cui Fozio abbia epitomato quest'opera con tale ricchezza di particolari.
- 6 Diceva Impellizzeri che «l'estensione, dunque, delle notizie e degli estratti sarebbe direttamente proporzionale alla rarità delle opere possedute e lette da Fozio»¹⁶; però, se queste opere gli fossero appartenute, avrebbero potuto essere consultate in qualsiasi altro momento e Fozio — o suo fratello¹⁷ — non avrebbe avuto bisogno di una descrizione così dettagliata. In questo senso, ci sembrano più logiche le seguenti supposizioni di Lemerle:

[...] on se prend à penser que si Photius leur a consacré tant de temps et de soin, c'est qu'il a voulu faire ce travail une fois pour toutes, c'est-à-dire se dispenser de recourir à nouveau à l'œuvre originale : soit parce qu'il croyait qu'il n'en aurait plus temps ; soit parce que le manuscrit qui la contenait n'était pas facilement à sa disposition, en tout cas pas dans sa bibliothèque personnelle¹⁸.
- 7 Ignoriamo il formato del volume a partire dal quale sono state fatte le 'brutte' delle *Narrazioni*, ma potrebbe essere un *codex* tardoantico trovato in una biblioteca della capitale bizantina oppure un prestito dei Patriarcati orientali¹⁹. L'unica cosa vera è che Fozio fu l'ultimo lettore bizantino di quest'opera²⁰ e possiamo soltanto fidare nell'epitome del cap. 186 e nelle sporadiche comparazioni che lui stesso offre nei capp. 188 e 189²¹.
- 8 Esiste, tuttavia, un'altra testimonianza fondamentale per potersi rendere conto di che cosa Fozio abbia eliminato: i brevi frammenti del *P.Oxy.* 3648 con due frammenti

appartenenti allo stesso rotolo riutilizzato (sul verso c'è un testo documentario) e databili secondo il tipo di scrittura alla seconda metà del II secolo d.C.²². Il primo frammento conserva sei righe quasi illeggibili nella prima colonna ed il secondo trentotto righe nella seconda colonna; per quanto riguarda il contenuto, il papiro presenta la fine della *narr.* 46 (Enea) e parte della *narr.* 47 (Altemene). Dopo la comparazione dei frammenti con il riassunto di Fozio, si può concludere che²³:

- gli intertitoli presenti nei codici risalgono all'originaria suddivisione del libricino in singoli διηγήματα;
- invece, il sistema di numerazione interna/paratestuale dei codici è una innovazione introdotta dallo stesso Fozio o dai suoi collaboratori²⁴;
- non ci sono, né alla fine né all'inizio dei racconti indicazioni sulle fonti di Conone²⁵;
- Fozio ha riutilizzato il lessico di Conone e adattato la sintassi allo stile indiretto della *oratio obliqua* che predomina nelle ὑποθέσεις²⁶.

9 Inoltre — e questo è quello che ci coinvolge nel presente studio —, la comparazione fra entrambi i testi mette in evidenza un caso di estrema sintesi, dal momento che Fozio riduce le 25 righe approssimative a soltanto 7, eliminando le calorose lodi di Conone alla futura Roma e prendendo a pretesto che «questo è un racconto molto diffuso» (*Bibl.* 140b, 41: οὗτος [sc. λόγος] κατημάξευται)²⁷. Di certo la leggenda sulla fondazione di Roma era abbastanza conosciuta e, come è stato detto, Fozio stesso l'aveva letta e riassunta in altre opere, ma altre devono essere le ragioni che giustificano questa deliberata omissione, soprattutto di carattere ideologico e politico, da ricondursi allo scontro di Fozio con la Sede Apostolica Romana, il quale provocò la sua deposizione dal Patriarcato, la scomunica, l'esilio ed il rogo di suoi libri²⁸.

10 Oltre a quest'omissione, evidenziata grazie ai frammenti papiracei, è possibile segnalare anche alcuni interventi del Patriarca nell'epitome delle *Narrazioni*, i quali dimostrano la familiarità erudita dell'epitomatore nei confronti delle varianti mitiche riferite da Conone; ad esempio:

ὄν (sc. Ἑλληγ) ἔνιοι τοῦ Διὸς παῖδα εἶναί φασιν. (Fozio, *Biblioteca*, cap. 186, 135b, 1 - *narr.* 27)

Che (sc. Elleno) alcuni dicono sia figlio di Zeus.

ἡ μ' ἱστορία τὰ περὶ Ἀνδρομέδας ἱστορεῖ ἐτέρως ἢ ὡς ὁ Ἑλλήνων μῦθος. (Fozio, *Biblioteca*, cap. 186, 138b, 24-25 - *narr.* 40)

Il quarantesimo racconto narra la storia di Andromeda diversamente da come la racconta il mito greco.

ἡ μὴ τὰ περὶ Ῥώμου καὶ Ῥωμύλου διηγεῖται, παραλλάσσουσα πρὸς τοὺς ἄλλους ἔν τισι. (Fozio, *Biblioteca*, cap. 186, 141a, 28-29 - *narr.* 48)

Il quarantottesimo racconto narra la storia di Romolo e Remo diversa in alcuni dettagli rispetto alle altre.

11 Alcuni studiosi, sulla base di questo tipo di osservazioni, hanno rilevato in Conone un approccio razionalistico ai miti greci²⁹, sebbene a nostro avviso nelle *Narrazioni* non ci siano tracce di un sistema di razionalizzazione simile a quello applicato da Palefato oppure dagli altri mitografi razionalisti³⁰, cioè basato su uno schema espositivo preciso (racconto tradizionale/esegesi degli elementi inverosimili)³¹. Per noi le rarità mitografiche delle *Narrazioni* sono il risultato dell'innovazione nella scelta delle varianti e delle fonti, cioè selezionando testi che potrebbero offrire già la versione

razionalizzata, e, come si è già indicato in un lavoro precedente sulla *narr.* 31³², Fozio ha accresciuto la peculiarità del racconto cononiano con l'informazione tratta da altre letture, probabilmente dal *Sul Mare Eritreo* di Agatarchide (*Bibl.* 250, 443a, 22-23)³³ o dalla *Crestomazia* di Elladio (*Bibl.* 279, 531a, 19-30). Aggiungiamo anche un altro esempio significativo di intervento foziano:

ἡ θ' τὰ περὶ Σεμίραμεως λέγει, καὶ Σεμίραμιν οὐχὶ γυναῖκα κατὰ τοὺς ἄλλους φησὶ Νίνου γενέσθαι ἀλλὰ θυγατέρα· καὶ λόγῳ ἐνὶ, ὅσα οἱ ἄλλοι περὶ Ἀτόσσης τῆς Ἀσσυρίου ἀναγράφουσι, ταῦθ' οὗτος εἰς Σεμίραμιν ἀναφέρει, οὐκ ἔχω λέγειν εἴτε δυσὶν ὀνόμασι τὴν αὐτὴν νομίζων καλεῖσθαι, ἢ τὰ περὶ Σεμίραμεως ἄλλως οὐκ εἰδώς. (Fozio, *Biblioteca*, cap. 186, 132a, 32-38)

Il nono racconto tratta di Semiramide, e l'autore dice che Semiramide non era, come affermano gli altri, moglie di Nino, bensì figlia; in una parola, quanto gli altri attribuiscono all'assira Atossa, egli lo riferisce a Semiramide, non so dire se perché riteneva che la stessa donna avesse due nomi, ovvero perché non conosceva diversamente la storia di Semiramide.

- 12 A partire da qui, Fozio continua il riassunto in modo molto sintetico, dedicando più parole a introdurre le peculiarità del racconto che a esprimerne il contenuto³⁴. Ma, chi sono 'gli altri' (κατὰ τοὺς ἄλλους/οἱ ἄλλοι)?
- 13 È vero che Fozio non possedeva tutti i libri compendiate nella *Biblioteca*, e non bisogna pensare che solo questi rappresentassero il patrimonio delle sue letture³⁵. La sua conoscenza della storia di Semiramide potrebbe allora derivare da fonti estranee a quelle della *Biblioteca*. Malgrado ciò, è significativo che le principali fonti antiche sulla storia d'Assiria si trovino lì riassunte:

Erodoto (I, 184)	<i>Bibl.</i> , cap. 60
Ctesia (688 F 1a-n)	<i>Bibl.</i> , cap. 72
Diodoro Siculo (II, 4-20)	<i>Bibl.</i> , cap. 70
Nicolao di Damasco (90 F 1)	<i>Bibl.</i> , cap. 189
Cefalione (93 F 1a-b)	<i>Bibl.</i> , cap. 68

- 14 Grazie a questi autori Fozio conosceva quindi i fatti narrati da Conone e poteva vedere gli aspetti che il mitografo aveva innovato, rendendoli eventualmente noti ai lettori della *Biblioteca*³⁶. Questi lettori, a loro volta, si meravigliarono anche del racconto di Conone³⁷ e uno dei glossatori del manoscritto Marciano, gr. 450 (coll. 652), identificato con Teodoro Scutariota³⁸, aggiunge queste parole *in margine* (f. 212v)³⁹:

οὐ τὰς μητέρας γαμοῦσιν, ἀλλὰ ταῖς μητρυαῖς μίγνυνται οἱ Πέρσαι ἕως τοῦ νῦν, ἀπέχουσιν δὲ τῶν γεννησαμένων, ὡς λέγεται περὶ τῶν εἰδότην τὰ κατ' αὐτοὺς.

Non sposano le madri, ma i Persi si uniscono con le matrigne ancora oggi, e si astengono dai loro genitori, come racconta chi sa le loro abitudini.

- 15 E anche i lettori moderni delle *Narrazioni* hanno individuato questo problema nel testo foziano e cercato di correggerlo mediante la sostituzione della lezione θυγατέρα tramandata nei codici con μητέρα, rendendo coerente la versione cononiana⁴⁰; tuttavia l'alterazione dei codici non è stata accettata dalla maggior parte degli editori, dato che Conone potrebbe conoscere qualche storia diversa da quella più diffusa⁴¹.

- 16 Questo tipo di interventi si trovano solitamente all'inizio di ogni riassunto⁴², ma è possibile anche attribuire a Fozio alcune aggiunte soprattutto di carattere geografico introdotte nel corpo del riassunto; ad esempio:

ἡ ις' τὰ περὶ Προμάχου καὶ Λευκοκόμα τῶν Κνωσίων (πόλις δὲ Κρήτης ἡ Κνωσός) διέξεισιν [...]. (Fozio, *Biblioteca*, 133a, 30 – narr. 16)

Il sedicesimo racconto narra la storia di Promaco e Leucocoma, abitanti di Cnosso (Cnosso è una città di Creta) [...].

[...] κατὰ ζήτησιν Δαιδάλου στόλῳ πλεύσας εἰς Σικανίαν αὕτη δ' ἐστὶν ἡ νῦν Σικελία [...]. (Fozio, *Biblioteca*, 135a, 6 – narr. 25)

[...] imbarcatosi con una flotta alla volta della Sicania (che è l'attuale Sicilia) [...].

ἡ κδ', ἐν Θεσπεΐα τῆς Βοιωτίας (ἔστι δ' ἡ πόλις οὐχ ἑκὰς τοῦ Ἐλικῶνος) [...]. (Fozio, *Biblioteca*, 134b, 28-29 – narr. 24)

La ventiquattresima storia. A Tespi, in Beozia (la città non è lontana dall'Elicon) [...].

- 17 Tutti gli esempi evidenziano l'aggiunta di informazioni geografiche da parte di Fozio per chiarire il contenuto dell'epitome e qualche caso concreto potrebbe essere inoltre rappresentato da una nota oppure da uno scolio presente già nello σχεδάριον e poi introdotto nell'ὑπόθεσις.

- 18 Nonostante il carattere narrativo che dovevano avere le *Narrazioni* di Conone, il testo conservato è un riassunto fatto a partire dalla lettura e dall'annotazione preliminare dell'opera e pertanto nelle sintesi foziane non mancano le incoerenze e le irregolarità dal punto di vista narrativo: il Patriarca introduce dettagli e dati che senza dubbio si trovavano nell'ipotesi, ma che risultano disordinati nella sua sintesi del testo. Si veda il seguente esempio:

[...] καὶ πρὸς Μῆλον (αὐτῷ γὰρ ὁ κληῖρος τοῦτον ἐδίδου τὸν πόλεμον) Φίτρης στρατεύσας ἄπρακτος ἀναστρέφει [...]. (Fozio, *Biblioteca*, 140a, 3-4 – narr. 44)

[...] e Fitre, dopo aver combattuto contro Melo (infatti a lui il sorteggio aveva assegnato questa guerra), se ne tornò senza alcun risultato [...].

- 19 In questo caso l'aggiunta foziana riproduce a posteriori un brano che nel testo originario ci si aspetterebbe che fosse collocato prima, nel momento in cui si narra del sorteggio fra i due protagonisti per combattere con i nemici ed essere scelti re, ma Fozio nel suo riassunto non fa menzione di questa sequenza che aggiunge solo in seguito.

- 20 In conclusione, possiamo dire che le *Narrazioni* di Conone devono essere considerate ancora letteralmente un « *lost book* »⁴³, giacché l'epitome di Fozio non è così fedele, come si tendeva a pensare: infatti, la lettura dettagliata dei racconti mette in evidenza l'intervento dell'epitomatore sul testo originale, che si sente libero di eliminare tutto ciò che considera inopportuno, di esprimere giudizi personali sul contenuto in relazione alle proprie letture e di alterare la probabile struttura narrativa dell'originale.

BIBLIOGRAFIA

- ALGANZA ROLDÁN Minerva, *La mitografía como género de la prosa helenística: cuestiones previas*, «Flor. Il.», 17, 2006, pp. 9-37.
- ALGANZA ROLDÁN Minerva, *En torno a las metamorfosis “increíbles” de Paléfato*, in M^a. C. Álvarez Morán & R. M^a. Iglesias Montiel (edd.), *Y el mito se hizo poesía*, Madrid, Centro de Lingüística Aplicada Atenea, 2012, pp. 29-47.
- BEVEGNI Claudio, *La Biblioteca di Fozio e la sua origine*, «Humanitas», 51 (3), 1996, pp. 326-347.
- BOSSINA Luciano, *Per una lettura della Biblioteca di Fozio*, «RSCr», 13 (1), 2016, pp. 3-19.
- BROWN Malcolm K., *The Narratives of Konon. Text, Translation and Commentary on the Diegeseis*, München / Leipzig, Saur, 2002.
- CAMERON Alan, *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford, Oxford University Press, 2004.
- CANFORA Luciano, *Libri e biblioteche*, in G. Cambiano, L. Canfora & D. Lanza (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. II, Roma, Salerno, 1995, pp. 11-93.
- CANFORA Luciano, *Il rogo dei libri di Fozio*, in G. Menestrina (ed.), *Fozio. Tra crisi ecclesiale e magisterio letterario*, Brescia, Morcelliana, 2000, pp. 17-28.
- CANFORA Luciano, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Bari, Dedalo, 2001.
- CANFORA Luciano, *Cosa accadde ai libri di Fozio il 5 novembre 869*, in C. Maltezou, P. Schreiner & M. Losacco (edd.), *Φιλαναγνωστής. Studi in onore di Marino Zorzi*, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini, 2008, pp. 33-41.
- CANFORA Luciano, *Thesaurus insignis, non liber*, in N. Bianchi & C. Schiano (edd.), *Fozio. Biblioteca*, vol. I, Pisa, Edizioni della Normale, 2019², pp. XI-LXIV.
- CAPOMACCHIA Anna Maria Gloria, *Semiramis. Una femminilità ribaltata*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1986.
- CAVALLO Guglielmo, *Γράμματα Ἀλεξανδρῶνα*, «JÖByz», 24, 1975, pp. 23-54.
- DARIS Sergio, *Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco*, «Aevum (ant)», 2, 1989, pp. 47-95.
- DILLER Aubrey, *Studies in Greek Manuscript Tradition*, Amsterdam, Hakkert, 1983.
- EFTHYMIADIS Stephanos, *Le « premier classicisme byzantin » : mythes grecs et réminiscences païennes chez Photios, Léon VI le Sage et Aréthas de Césarée*, in Ch. Gastgeber, Ch. Mesis, D. I. Muresan & F. Ronconi (edd.), *Pour l'amour de Byzance. Hommage à Paolo Odorico*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2012, pp. 99-114.
- EGAN Rory B., *The Diegeseis of Konon: A Commentary with an English Translation*, Ph. Diss. University of Southern California, 1971.
- ERTO Maurizio, *Il verbo μεταγράφω e il concetto greco di 'traduzione' (ἐρμηνεύω, ἐρμηνεία)*, «Glotta», 87, 2011, pp. 58-82.
- FERRARY Jean-Louis, *Le roi Archélaos de Cappadoce à Délos*, «CRAI», 145 (2), 2001, pp. 799-815.
- GENETTE Gérard, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris, Seuil, 1982.
- GUTSCHMID Alfred von, *Über die Beinamen der hellenistischen Könige*, in F. Rühl (ed.), *Kleine Schriften*, vol. IV, Lipsiae, Teubner, 1893, pp. 107-122.

- HARDER Annette, 3648. *Conon*, Διηγήσεις?, in H. M. Cockle (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. LII, London, Egypt Exploration Fund, 1984, pp. 5-12.
- HAWES Greta, *Rationalizing Myth in Antiquity*, Oxford, Oxford University Press, 2014.
- HEMMENDINGER Bertrand, *Les « notices et extraits » des bibliothèques grecques de Bagdad par Photius*, «REG», 69, 1956, pp. 101-103.
- HENRICHS Albert, *Three Approaches to Greek Mythography*, in J. N. Bremmer (ed.), *Interpretations of Greek Mythology*, London, Croom Helm, 1987, pp. 242-277.
- HENRY René, *Photius. Bibliothèque*, t. III, Paris, Les Belles Lettres, 1962.
- HEYNE Christopher G., *Spicilegium observationum in Cononem*, in I. A. Kanne, *Cononis Narrationes L ex Photii Bibliotheca*, Gottingae, Dieterich, 1798, pp. 168-187.
- HILKENS Andy, *A New Fragment of the Narratives of Conon*, «GRBS», 56, 2016, pp. 611-622.
- HOESCHEL David, Βιβλιοθήκη τοῦ Φωτίου. *Librorum quos legit Photius Patriarcha excerpta et censurae*, Augustae Vindelicorum, Ex off. Ioh. Praetorii, 1601.
- HÖFER Ulrich, *Konon. Text und Quellenuntersuchung*, Greifswald, Bamberg, 1890.
- HOLLAND Richard, *Konon fr. 9 über Semiramis*, «Philol. Woch.», 44, 1924, coll. 496-498.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *El mitógrafo Conón en la Biblioteca de Focio*, «Erytheia», 28, 2007, pp. 41-65.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *Conón, Narr. 31: Procne*, «Maia», 65, 2013, pp. 95-119.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *Arquelao de Capadocia, Augusto y la 'Eneida' de Conón*, in E. Falque Rey & J. de la Villa Polo (edd.), *Augusto en la literatura, la historia y el arte con ocasión del bimilenario de su muerte*, Madrid, SEEC, 2016, pp. 135-146.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *Paratextos de las Narraciones de Conón: Phot. Bibl. 186 vs P.Oxy. 3648*, «Paideia», 74, 2019, pp. 501-526.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *Οὗτος κατημάξενται. Le lodi a Roma di Conone omesse da Fozio*, «Paideia», 75, 2020, pp. 283-296.
- IBÁÑEZ CHACÓN Álvaro, *Uno schedarion, due rielaborazioni. Fozio, Epist. 94 e Bibl. 186, 131b.32-40*, «JÖByz», 71, 2021, pp. 259-268.
- IMPELLIZZERI Salvatore, *L'umanesimo bizantino del secolo IX e la genesi della Biblioteca di Fozio*, in G. Musca (ed.), *Studi storici in onore di Gabriele Pepe*, Bari, Dedalo, 1969, pp. 211-266.
- JACOBSON David M., *Three Roman Client Kings: Herod of Judaea, Archelaus of Cappadocia and Juba of Mauretania*, «PEQ», 133, 2001, pp. 22-38.
- JACOBY Felix, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, I.A., Leiden, Brill, 1957.
- KANNE Jo. Arnold, *Cononis Narrationes L ex Photii Bibliotheca*, Gottingae, Dieterich, 1798.
- LEMERLE Paul, *Le premier humanisme byzantin*, Paris, Presses universitaires de France, 1971.
- LOSACCO Margherita, *Circolazione e riuso della Biblioteca di Fozio in età bizantina*, in A. Bravo García & I. Pérez Martín (edd.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 483-492.
- LUPPE Wolfgang, *P.Oxy. 52*, «CR», 36 (1), 1986, pp. 121-125.
- MAAS Paul, *Sorti delle letteratura antica a Bisanzio*, in G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1962², pp. 487-492.

- MANGO Cyril, *The Availability of Books in the Byzantine Empire, A.D. 750-850*, in C. Mango & I. Ševčenko (edd.), *Byzantine Books and Bookmen*, Washington, Dumbarton Oaks, 1975, pp. 29-45.
- MARTINI Edgar, *Textgeschichte der Bibliothek des Patriarchen Photios von Konstantinopel*, Leipzig, Teubner, 1911.
- MARTINI Edgar, *Konon* (9), «RE», XVI (2), 1922, coll. 1335-1338.
- MIGNOGNA Elisa, *Semiramide e l'incesto: intorno a Conone narr. 9* (*Phot. Bibl. 186 = FGrHist 26*), «Maia», 50, 1998, pp. 71-76.
- MIGNOGNA Elisa, *Conone. Narrazioni*, in A. Stramaglia (ed.), *Ἐρωτες. Antiche trame greche d'amore*, Bari, Levante, 2000, pp. 315-349.
- NOGARA Antonio, *Note sulla composizione e la struttura della Biblioteca di Fozio, patriarca di Costantinopoli*, «Aevum», 49, 1975, pp. 213-242.
- OCHOA José A., *La transmisión de la Historia de Eunapio*, Madrid, Erytheia, 1990.
- OTRANTO Rosa, *Cap. 186*, in N. Bianchi & C. Schiano (edd.), *Fozio. Biblioteca*, Pisa, Edizioni della Normale, vol. I, 2019², pp. 232-253.
- PANI Mario, *Roma e i re d'Oriente da Augusto a Tiberio*, Bari, Adriatica, 1972.
- PELLIZER Ezio, *La mitografia*, in G. Cambiano, L. Canfora & D. Lanza (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I, t. 2, Roma, Salerno, 1993, pp. 283-303.
- QUESTA Cesare, *Semiramide redenta*, Urbino, Quattro Venti, 1989.
- RAMELLI Ilaria, *Allegoria*, vol. I: *L'età classica*, Milano, Vita e Pensiero, 2004.
- REINACH Théodore, *Trois royaumes de l'Asie Mineure*, Paris, Rollin et Feuardent, 1888.
- RESSEL Monica, *Conone, Narrazioni. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento*, Tesi di laurea inedita, Università di Trieste, 1996-1997.
- ROMER Frank E., *A Case of Client-Kingship*, «AJPh», 106, 1985, pp. 75-100.
- RONCONI Filippo, *La traslitterazione dei testi greci*, Spoleto, CISAM, 2003.
- RONCONI Filippo, *The Patriarch and the Assyrians: New Evidence for the Date of Photios' Library*, «S&T», 11, 2013, pp. 387-395.
- RONCONI Filippo, *Il 'Moveable Feast' del patriarca. Note e ipotesi sulla genesi della Biblioteca di Fozio*, in L. Del Corso, F. De Vivo & A. Stramaglia (edd.), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, Firenze, Gonnelli, 2015, pp. 203-238.
- RUIZ MONTERO Consuelo, *Aspetti dello stile della narrativa popolare greca*, «Lexis», 21, 2003, pp. 81-99.
- SANTONI Anna, *Palefato. Storie incredibili*, Pisa, ETS, 2000.
- SANTONI Anna, *La storia senza miti di Agatarchide di Cnido*, Pisa, ETS, 2001.
- SANZ MORALES Manuel, *Paléfato y la interpretación racionalista del mito: características y antecedentes*, «AEF», 22, 1999, pp. 403-424.
- SANZ MORALES Manuel, *Conón y la exégesis racionalista del mito*, in A. Pérez Jiménez (ed.), *Realidad, Fantasía, Interpretación, Funciones y Pervivencia del Mito Griego*, Zaragoza, Pórtico, 2016, pp. 519-534.
- SCHAMP Jacques, *Photios historien des lettres. La Bibliothèque et ses notices biographiques*, Paris, Les Belles Lettres, 1987.

- SEVERYNS Albert, *Recherches sur la Chrestomathie de Proclus. Le codex 239 de Photius. Étude paléographique et critique*, t. I, Liège, Université de Liège, 1938.
- STERN Jacob, *Palaephatus. Περί ἀπίστων – On Unbelievable Tales*, Wauconda (Ill.), Bolchazy-Carducci, 1996.
- SULLIVAN Richard D., *The Dynasty of Cappadocia*, «ANRW», II (7.2), 1980, pp. 1125-1168.
- SYME Ronald, *Anatolica. Studies in Strabo*, Oxford, Clarendon Press, 1995.
- TOCCI Raimondo, *Bemerkungen zur Hand des Theodoros Skutariotes*, «BZ», 99, 2006, pp. 127-144.
- TREADGOLD Warren, *The Nature of the Bibliotheca of Photius*, Washington, Dumbarton Oaks, 1980.
- VOSSIUS Gerard Johann, *De historicis Graecis libri quatuor*, Lugduni Bataurorum, Ioh. Maire, 1624.
- WENDEL Carl, *Mythographie*, «RE», XVI (2), 1935, coll. 1352-1374.
- WILCKEN Ulrich, *Archelaos* (15), «RE», II (1), 1895, col. 451.
- WILSON Nigel G., *Fozio e le due culture. Spunti sull'epistolario*, in G. Menestrina (ed.), *Fozio. Tra crisi ecclesiale e magisterio letterario*, Brescia, Morcelliana, 2000, pp. 29-44.
- ZORZI Niccolò, *Lettori bizantini della Biblioteca di Fozio: marginalia del Marc. gr. 450*, in T. Creazzo & G. Strano (edd.), *Atti del VI Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini*, Catania, Università di Catania, 2004, pp. 829-844.
- ZUCKER Arnaud, *Palaiphatos ou la clinique du mythe*, in A. Zucker, J. Fabre-Serris, J.-Y. Tilliette & G. Besson (edd.), *Lire les mythes. Formes, usages et visées des pratiques mythographiques de l'Antiquité à la Renaissance*, Villeneuve-d'Ascq, Presses universitaires du Septentrion, 2016, pp. 43-66.

NOTE

1. La bibliografia su Conone non è molto ricca, ma si veda Höfer (1890), Martini (1922), Egan (1971), Henrichs (1987, 244-247), Ressel (1996-1997), Mignogna (2000), Brown (2002), Boulogne (2007), Hawes (2014, 133-147), Sanz Morales (2016). Per la loro importanza nel campo degli studi sulla mitografia greca, vedi in modo speciale Wendel (1935), Pellizer (1993), Cameron (2004) e Alganza Roldán (2006).
2. L'identificazione fu già proposta da Vossius (1624, 127), ma si dovrebbe correggere il testo della *Bibliotheca*, giacché Fozio parla di Archelao Φιλοπάτωρ, mentre le fonti archeologiche e letterarie lo chiamano Φιλόπατρις, cfr. tra l'altro Reinach (1888, 66-70), Wilcken (1895, 451), Sullivan (1980, 1149-1161), Syme (1995, 144-152). Inoltre, l'appellativo Φιλοπάτωρ non fu usato dai monarchi ellenistici: cfr. Gutschmid (1893). Invece per Kanne (1798, 11) il destinatario sarebbe Erode Archelao, figlio del re Erode di Giudea (*PIR*² A1025).
3. Sulla vita e sull'opera politica di Archelao, si vedano anche Pani (1972, 91-145), Romer (1985), Jacobson (2001), Ferrary (2001, 799-815), Ibáñez Chacón (2016, 135-146).
4. Cfr. anche Boulogne (2007, 28).
5. Utilizziamo sempre il testo greco di Henry (1962) e la traduzione di Otranto (2019).
6. Tutti i significati di μεταγράφειν possono essere ridotti a due valori primari: 'trascrivere, copiare' e 'riscrivere, alterare', si veda Ochoa (1990, 16-18) e soprattutto Erto (2011, 58-64). Per Brown (2002, 74): «Photios is copying verbatim from the text».
7. Treadgold (1980, 23, 87), Brown (2002, 74).
8. Gli σχεδάρια «se présentaient comme des feuilles non reliées, le plus souvent roulées en guise de volume» (Atsalos, 1971, 168, n. 4).

9. Sulle brutte e la sua importanza nella composizione della *Biblioteca* si veda ora Ronconi (2015) e Canfora (2019, XIV-XX), che seguiamo anche nell'uso di ὑποθέσεις per designare i riassunti già rielaborati.
10. L'estensione di tutta l'opera non dovrebbe essere considerabile, poiché lo stesso Fozio la definisce come βιβλιδάριον e πονημάτιον, cioè, 'libricino' e 'operetta'; si veda Atsalos (1971, 81-84, 145).
11. Due sono i tipi di 'riduzione ipertestuale' fatti da Fozio e dalla sua cerchia: dai testi originali agli σχεδάρια e da questi alle ὑποθέσεις, cfr. Ibáñez Chacón (2019, 504) e (2021). Sull'ipertestualità e la sua meccanica si veda Genette (1982).
12. Maas (1962², 488-489), Treadgold (1980, 9, 101-102), Canfora (1995, 44-49), ecc.
13. Ibáñez Chacón (2007). Altri gruppi tematici in Impellizzeri (1969, 250-251), Lemerle (1971, 193), Nogara (1975, 235-236), Bevegni (1996, 328), Bossina (2016, 13-15), ecc.
14. Fozio concede alla mitologia un valore paradigmatico, come si vede soprattutto nelle sue *epistolae*, cfr. Wilson (2000, 30-38), Efthymiadis (2012, 101-109).
15. Come anche Diodoro Siculo XXXVII, 1, 1; Strabone V, 3, 2 o Servio, *Commento all'Eneide*, VI, 777.
16. Impellizzeri (1969, 260). Contra Schamp (1987, 75, n. 25): «[...] si Photios les possédait, Tarasios pouvait avoir aisément accès à ces ouvrages».
17. Sulla cosiddetta «lettera a Tarasio», si veda Ronconi (2013), Canfora (2019, XXVI-XXX).
18. Lemerle (1971, 193); cfr. anche Nogara (1975: 225): «quando trascriveva gli estratti nella *Biblioteca*, non tornava a servirsi dei manoscritti degli autori».
19. Risulta priva di fondamento l'ipotesi di Hemmendinger (1956): Fozio avrebbe letto l'opera a Baghdad, ma se non ci fu l'ambasceria presso gli Assiri — come hanno dimostrato Ronconi (2013) e Canfora (2019, XXX-XLI) —, non si può allora sostenere una tale ipotesi; Canfora (1995, 52-62) ha sviluppato un'idea di Kugéas (1913, 114-117) sul reperimento di antichi libri papiracei provenienti da Alessandria, ampliando il raggio d'indagine agli altri patriarcati orientali. Si sa, inoltre, che Fozio era abituato alle vecchie scritture alessandrine, cfr. Cavallo (1975).
20. Pochi anni fa Hilken (2016) identificò le *Narrazioni* di Conone come fonte della *Cronaca* siriana di Michele I (XII sec.), ma pensiamo che ci siano altri esempi e che i dettagli debbano essere esaminati con attenzione. Inoltre, non ci sono tracce negli eruditi bizantini posteriori come Tzetze o Eustazio.
21. Ibáñez Chacón (2007).
22. I frammenti furono pubblicati per la prima volta da Harder (1984); vedi anche Luppe (1986), Daris (1989, 64), Brown (2002, 317-320), Ruiz Montero (2003, 94-95).
23. Ibáñez Chacón (2019).
24. Sulla distinzione fra 'numerali interni' e 'numerali paratestuali', si veda Ronconi (2003, 151-153).
25. Non è possibile essere d'accordo con Cameron (2004, 72-73): «[...] he did cite sources (wich Photius would naturally have omitted from his summaries). This assumption is further supported by the fact that most of his stories are, at least in the form he gives, otherwise unknown, surely come by as the result of certain amount of research». Già Heyne aveva sospirato sull'assenza delle fonti in Conone (1798, 169): «utinam nomina adscripta haberemus!».
26. Ruiz Montero (2003, 94-95).
27. Quest'idea viene presa alla lettera da Brown (2004, 317) e Otranto (2019, 555, n. 195).
28. Abbiamo dedicato uno studio dettagliato su questo argomento, nel quale si trova la bibliografia di riferimento: Ibáñez Chacón (2020).
29. Henrichs (1987, 245-246), Brown (2002, 27-31), Ramelli (2004, 226-231), Hawes (2014, 133-147), Sanz Morales (2016), considerando anche *narr.* 1 (Mida) e *narr.* 37 (Cadmo).
30. Sul metodo esegetico di Palefato, si veda Stern (1996, 16-24), Sanz Morales (1999, 411-422), Santoni (2000, 13-37), Ramelli (2004, 205-213), Alganza Roldán (2012), Hawes (2014, 48-68), Zucker (2016).

31. Cfr. Santoni (2000, 13-15).
32. Ibáñez Chacón (2013, 113-116).
33. Agatarchide di Cnido è precisamente uno storico razionalista, vedi Santoni (2001).
34. Diverse analisi in Kanne (1798, 86-87), Höfer (1890, 90-91), Egan (1971, 87-93), Mignogna (1998) e (2000, 322-326), Brown (2004, 97-106); in generale su Semiramide, si vedano Capomacchia (1986) o Questa (1989).
35. Mango (1975, 43), Nogara (1975, 237), Treadgold (1980, 94), etc.
36. La *Biblioteca* è un'opera non destinata ad un pubblico, ma ad uso privato, come indica Canfora (2019, LI-LII).
37. Sulla fortuna della *Biblioteca* in età bizantina prima della riscoperta in Occidente, si veda Martini (1911), Severyns (1938, 257-336), Diller (1983, 329-338), Canfora (2001), Losacco (2010).
38. Così da Martini (1911, 13-15), ma mettono in dubbio l'attribuzione tra l'altro Zorzi (2004), Tocci (2006, 128-132).
39. Il testo dello scolio compare nelle edizioni a partire dell'*editio princeps* di Hoeschel (1601, 948), ma è stato preso dagli apografi del codice *Marc. gr.* 451 (coll. 537) corretti dal *Marc. gr.* 450.
40. Correzione proposta da Höfer (1890, 90-91) e accolta da Jacoby (1957, 193) o Mignogna (1998, 74-75).
41. L'ipotesi di Höfer fu già smentita da Holland (1924) e poi tra l'altro da Egan (1971, 91, n. 3), Brown (2002, 99), Henry (1962, 230), Otranto (2019, 548-549, nn. 54-55).
42. Egan (1971, 55, n. 1).
43. Canfora (1995, 11-93). Contro l'opinione di Treadgold (1980, 9).

RIASSUNTI

Fozio interferisce nella sintesi delle *Narrazioni* di Conone eliminando le sequenze contrarie alla sua ideologia, introducendo giudizi personali sul contenuto delle storie e modificando la struttura narrativa dell'originale. L'epitome risultante, benché sia una delle più dettagliate della *Biblioteca*, non è totalmente affidabile, perché l'originale è andato perduto e Fozio potrebbe essere intervenuto a più riprese.

Photios interfère dans le résumé des *Récits* de Conon en éliminant des séquences contraires à son idéologie, en introduisant des jugements personnels sur le contenu des histoires et en modifiant la structure narrative de l'original. L'épitomé qui en découle, bien qu'il soit l'un des plus détaillés de la *Bibliothèque*, n'est pas totalement fiable, parce que l'original est perdu et Photios a pu intervenir à plusieurs reprises.

Photius interferes in the summary of Conon's *Narratives* by eliminating sequences contrary to his ideology, introducing personal judgments about the content of the stories and altering the narrative structure of the original. The resulting epitome, although it is one of the most detailed in the *Library*, is not entirely reliable, because the original is lost and Photius may have intervened several times.

INDICE

Mots-clés : Conon, Photios, Bibliothèque

Parole chiave : Conone, Fozio, Biblioteca

Keywords : Conon, Photius, Library

AUTORE

ÁLVARO IBÁÑEZ CHACÓN

Departamento de Filología Griega y Filología Eslava, Universidad de Granada

alvaroic@ugr.es